

A Roma il punto sui farmaci innovativi

Ridurre il tempo oggi necessario per la registrazione dei farmaci innovativi; evitare che nel loro impiego si verifichino divari tra Regione e Regione; salvaguardare l'interesse per l'Italia degli investimenti stranieri nella farmaceutica. Questi, e altri ancora, sono stati i temi affrontati nel corso del convegno organizzato da Novartis: "Dal laboratorio alla farmacia. L'accesso ai farmaci innovativi". Aprendo il suo intervento, il sottosegretario alla Salute, Ferruccio Fazio, ha rilevato che «nonostante quanto si afferma, i fondi destinati alla ricerca non sono stati tagliati, mentre sono stati introdotti meccanismi di assegnazione più trasparenti che in passato». Il Sottosegretario ha poi invitato a non drammatizzare il problema della "disparità" tra Regione e Regione che, ha sottolineato, «vogliamo affrontare con le Regioni stesse con le quali abbiamo un rapporto molto positivo». Infine, in relazione ai ritardi relativi alla registrazione dei farmaci, Fazio ha addossato larga parte della responsabilità al «sottodimensiona-



Antonio Tomassini,
presidente della Commissione
Igiene e Sanità del Senato

mento dell'Agenzia italiana del farmaco, che va potenziata per migliorare la tempistica». Un tema quest'ultimo sul quale si è soffermato anche Guido Rasi, nuovo direttore dell'Aifa. «I ritardi rilevati nelle registrazioni», ha spiegato, «sono connessi a carenze strutturali dell'Agenzia, con particolare riguardo alla mancanza di personale. Un problema che contiamo di superare potenziando l'organico e migliorando i flussi interni in modo da raggiungere in un anno gli standard europei». I costi della farmaceutica sono stati al centro dell'intervento di Antonio Tomassini, presidente della commissione Igiene e Sa-

nità del Senato. Per una corretta valutazione del problema, ha affermato, non bisogna dimenticare «che anche la terapia farmacologica più complicata costa comunque meno di un solo giorno di degenza». Solo da qualche anno, ha aggiunto, si è affermata la consapevolezza che il farmaco non è una spesa. «Per sostenere l'innovazione farmaceutica nel Paese», ha concluso Tomassini, «potranno essere utilizzati diversi strumenti come gli incentivi finanziari e l'eventuale estensione del credito d'imposta a tutte le imprese del settore che investono in Italia».

(Filippo Castiglia)

Lavoro e salute mentale

Di rado si parla della dimensione sociale e in particolare lavorativa del paziente psichiatrico. Questo era invece l'intento dell'incontro tenutosi recentemente a Bari, con il contributo di AstraZeneca: "Inserimento lavorativo e salute mentale". Istituzioni, imprese e associazionismo si sono confrontate su questi temi, prendendo spunto, tra le altre cose, da una ricerca realizzata dall'Associazione barese Oltre. A trenta imprenditori della Provincia è stato distribuito un questionario finalizzato a misurare giudizi e pregiudizi su questo tipo di disturbi. «In generale, dalle

risposte è emersa una conoscenza piuttosto diseguale di che cosa sia la malattia mentale», precisa Fabrizio Cramarossa, psichiatra presso il Centro di salute mentale di Mola di Bari e presidente di Oltre, «la depressione, per esempio, è riconosciuta come malattia mentale da poco più di due terzi degli imprenditori; l'attacco di panico solo dalla metà e quasi un terzo non sa che l'anorexia è una patologia d'interesse psichiatrico. E sulle conseguenze della malattia mentale le idee, a priori, non sono del tutto chiare: il 44 per cento delle persone intervistate ritie-

ne o comunque non esclude che le persone con malattia mentale siano più violente delle persone "normali". Una simile "area grigia" (43 per cento) riguarda la convinzione o il sospetto che i portatori di disagio mentale siano incapaci di studiare o lavorare». Cramarossa ha invece sottolineato che le cooperative sociali operanti nella Regione Puglia impiegano complessivamente 120 pazienti psichiatrici, più di un terzo dei quali appartenenti all'area psicotica grave. Ebbene, il bilancio finora è più che soddisfacente: questi lavoratori si stanno dimostrando affidabili, in termini sia di produttività sia di presenza sul luogo di lavoro, visto che le assenze per malattie sono in linea con la media generale della popolazione.

FarmacialNsieme, un network che funziona

Un successo, un autentico successo»: così il coordinatore Luigi Cavalieri ha definito la terza convention di FarmacialNsieme, il network di circa trecento farmacie, tenutasi in Franciacorta. «Una mattinata intensa di lavori», ha aggiunto, «per il bilancio di una iniziativa nata il 27 maggio 2007, ma già cresciuta, tant'è che a FarmacialNsieme aderiscono non solo farmacie bresciane, ma anche delle province limitrofe».

E che la strada imboccata sia quella giusta - seppure certo perfezionabile - è dimostrato anche dal rapporto instaurato con le aziende del farmaco che, nell'intervento di un loro rappresentante, hanno sottolineato come l'esperienza bresciana possa considerarsi unica in Italia. «E ciò è stato possibile», precisa Cavalieri, «perché a Brescia l'Associazione titolari di farmacia (Atf) e la Cooperativa di distribuzione del farmaco hanno deciso di fare sistema, in un momento in cui c'era assoluto bisogno di stare uniti per vince-

Il tavolo dei relatori della convention tenutasi in Franciacorta



re la concorrenza. Altrove ciò non è stato possibile, sicché i risultati non sono stati così positivi». «Qui, invece, il braccio sindacale e quello commerciale operano in sintonia» ha sottolineato Clara Mottinelli, vice presidente di Atf, «e il merito va riconosciuto soprattutto a Renato Grendene, figura storica della farmacia italiana che, nel suo impegno per la categoria, ha sempre dimostrato di essere più avanti dei suoi colleghi». «Di FarmacialNsieme parlano i tanti fatti», ha ribadito Vittorino Losio, presidente della Cooperativa eser-

centi farmacia, «in questo seppur breve lasso di tempo abbiamo dimostrato che, lavorando insieme, si riesce a rappresentare meglio il valore della farmacia. Certamente ci sono margini di miglioramento, ma operazioni come quella sugli equivalenti devono essere ripetute per altre categorie di farmaci. E, poi, abbiamo presentato un buon programma di iniziative per il 2009 sia sulle Campagne relative alle patologie sia su quelle commerciali. E i farmacisti stanno già sottoscrivendo il nuovo contratto».

Lombalgia, un centro ad Abano



Quello che, volgarmente, chiamiamo mal di schiena è un disturbo diffusissimo in Italia - anche nella fascia di età, non certo anziana, che va dai 16 ai 45 anni - e una delle maggiori cause di assenza dal lavoro. Vita sedentaria, posture errate e scarsa attività fisica contribuiscono di certo al proliferare delle patologie lombalgiche.

Per la cura di tali disturbi nasce ad Abano Terme il primo centro per la riabilitazione in acqua termale, presso La Residence & Idrokinesisi, albergo a quattro stelle del Gruppo Borile. In questa sede vengono infatti messi in pratica i proto-

colli terapeutici utilizzati dall'Unità di riabilitazione ortopedica di Padova e dall'Equipe Idrokinesisi, il cui metodo consiste essenzialmente nell'alternanza tra trattamenti tradizionali e trattamenti in vasche termali, fangoterapia, massoterapia e attività ginnica in palestra.

Lo standard terapeutico prevede tre ore di trattamenti personalizzati al giorno per sei giorni. Ovviamente la terapia vera e propria è preceduta e accompagnata da visite specialistiche e valutazioni relative alla dieta da seguire.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.ghhotelsabano.it.

Salute dell'occhio, poca prevenzione

L discorso sulla prevenzione è ormai il motivo conduttore di ogni ragionamento sulla sanità del futuro. Ne parlano a ogni piè sospinto medici e dirigenti sanitari, in considerazione del fatto che le risorse per la sanità pubblica vanno via via diminuendo (almeno in relazione alle crescenti esigenze della popolazione) e quindi - parlando terra terra - bisognerà cercare di ammalarsi il meno possibile. A volte si esagera, nell'affrontare certi temi, ma non quando si parla di vista. La salute dell'occhio è infatti tra gli aspetti meno considerati da parte dell'uomo comune, che ne trascura l'importanza. Se ne è parlato a Milano, nella prestigiosa sede di Palazzo Marino, presentando i risultati di una ricerca commissionata dalla Commissione difesa vista (Cdv): "Gli italiani e la vista. Prevenzione, controllo e correzione: dal ruolo delle istituzioni alle abitudini del cittadino".

La Commissione svolge dal 1972 attività di comunicazione (convegni, campagne pubblicitarie...) su quello che è considerato un bene supremo, la vista. Il presidente di Cdv, Vittorio Tabacchi, ha messo in luce, nel corso dell'incontro milanese, come la situazione italiana non sia molto confortante: i nostri connazionali tendono a recarsi dall'oculista o dal semplice ottico solo in presenza di un innegabile calo della vista. L'abitudine coinvolge però anche i bambini che, di conseguenza,

raramente vengono condotti dagli specialisti dell'occhio. Va anche detto che le istituzioni non aiutano, dal momento che nell'ultimo Piano sanitario nazionale (2006-2008) non vi è alcun cenno alla prevenzione in campo visivo. L'indagine in questione, realizzata da Customized research & analysis, ha coinvolto 4.419 individui, rappresentativi della popolazione italiana di età superiore ai quattordici anni. A questo campione è stato anche richiesto di fornire risposte a un questionario relativo agli eventuali figli appartenenti alle seguenti due fasce di età: 1-5 anni e 6-13 anni. Stefania Farneti, direttrice della ricerca, ha voluto porre l'accento in particolare su alcuni dati: meno del 40 per cento dei bambini della prima fascia ha fatto una visita completa o un controllo della vista nella vita (vedi grafico sotto); nella seconda fascia la percentuale di "non visitati" scende al 30 per cento, rimanendo dunque alta. Passando infine agli over 14 le cifre migliorano ma rimane un 15 per cento di non visitati, rappresentato per lo più da ragazzi tra i quattordici e i diciassette anni. Un elemento positivo, infine, anche se non fondamentale: l'occhiale da vista viene sempre più considerato, invece che un fastidioso strumento per vederci meglio, come un accessorio su cui giocare per denotare la propria personalità e, perché no, il proprio gusto "alla moda".

Biosimilari poco conosciuti

Sarebbe facile definire i biosimilari come i generici del farmaco biotech; il fatto è che non di questo si tratta. Lo ha ribadito il recente workshop romano sui "Farmaci biotecnologici e biosimilari, specialisti a confronto", promosso dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom). Il risvolto più interessante dell'incontro è stata la presentazione dei risultati del sondaggio on line realizzato da Aiom e Società italiana di nefrologia e condotto su un campione di mille specialisti, per il 70 per cento oncologi e per il 30 nefrologi. Un po' preoccupante il dato riguardante le risposte al quesito più importante: il biosimilare è uguale o bioequivalente al farmaco biotech originario? Il 45 per cento degli oncologi e il 35 per cento dei nefrologi non ha saputo rispondere con certezza. Concordi i partecipanti al convegno nel reclamare la necessità di legiferare in merito. A questo proposito il senatore Cesare Cursi ha ricordato che il Disegno di legge a sua firma proprio in materia di biosimilari giungerà presto all'esame del Senato.

Corso di omeopatia a Firenze

L'associazione fiorentina Lycopodium organizza un corso di base in omeopatia per farmacisti. Sono previsti cinque incontri, che si terranno dalla metà di gennaio alla fine di marzo. Il corso si prefigge l'obiettivo di fornire al farmacista le nozioni essenziali per rispondere efficacemente alle esigenze del suo lavoro "al banco omeopatico": leggere una ricetta, comprendere il significato e le funzioni delle diluizioni dei rimedi, avvicinarsi all'approccio dell'omeopatia classica, saper distinguere, almeno per sommi capi, le differenze esistenti tra le omeoterapie. Non mancheranno gli aggiornamenti in materia di legislazione, nazionale ed europea. Per conoscere nel dettaglio il calendario degli incontri e le modalità di iscrizione rivolgersi all'Associazione: tel. 055 3841350; www.lycopodium.it; info@lycopodium.it.

